

**I PRIMI QUARANTA DEL DISCO D'ORO****«Vinile senza tempo, è la salvezza del negozio»**

**NELL'IMMAGINARIO** collettivo la bottega storica è depositaria di commercio e tradizione, ma proprio di questa categoria fa ormai parte il **Disco d'Oro**, negozio di dischi e dell'avanguardia bolognese anni Settanta e Ottanta, che alla soglia dei 40 anni, che festeggerà domani dalle 17 proprio in via Galliera 23, entra a far parte di rigore nella lista di negozi mitici che sono ancora «alive and kicking». **Achille Franceschi**, storico commesso del negozio dal 1981 e poi comproprietario assieme a Federico Venturoli dal 1999, ha dato inizio alle celebrazioni già da sabato scorso con un'altra quarantenne musicale, ovvero Radio Città Fujiko, e proseguirà domani coi dj set di Dino Angioletti, Flavio Vecchi, Franco Fusari, Gino Grasso e Luca Trevisi e sabato coi live dalle 19 di Vince Pastano, Tonino Farina, Diego Quarantotto e Max Messina.

**Achille, lei quando è entrato per la prima volta al Disco d'Oro?**

«Nel 1977, come cliente, perché al Disco d'Oro si trovavano le versioni originali dei dischi di Pink Floyd, Genesis o King Crimson che, ad esempio, in un negozio celebre come Nannucci avevano solo nell'edizione italiana».

**Poi il salto: è diventato il commesso...**

«Studiavo poco al Pier Crescenzi, lavoravo per un'azienda e la mattina, tra una consegna e l'altra passavo sempre dal negozio, che allora era in via Marconi, a dare una sbirciatina. Poi un giorno mi son fatto avanti e ho chiesto se avevano bisogno di un commesso. Dal novembre del 1981 lavoro qui».

**Con che scena è arrivato?**

Con la scena punk, che anche dal punto di vista fashion e di marketing, è arrivata leggermente in ritardo da noi e se prima, in via Marconi, erano soprattutto bolognesi a ritrovarsi, in via Galliera lo scenario è diventato nazionale e nel weekend si incontravano a centinaia, tra punk, rockers, metallari».

**Sotto, una foto del 1981: da sinistra, Alessandro Forti, Gaiba (all'epoca chitarrista degli Anna Falks) e Cesare Ferioli (attualmente batterista dei Wu Ming Contingent). A destra, Achille Franceschi**



**Che musica vendeva il Disco d'Oro?** «Tutta la rock internazionale, e di italiano solo la scena bolognese, ma il nostro punto di forza erano appunto i dischi originali. A quei tem-

all'Antoniano nel 1980, perché segnarono il passo verso una scena musicale nuova. Poi *Closer* dei Joy Division, l'Ep di un gruppo come i Circus Mort che vendettero 100 copie in un weekend e più recentemente l'ultimo dei



pi andavo a Londra quattro o cinque volte all'anno a fare acquisti da Rough Trade o da Record Tape Exchange, catena dell'usato, dove trovavi delle vere chicche».

**Quali sono stati i dischi cult per vendite in negozio?**

«*Half Mute* dei Tuxedo Moon che ebbero la fortuna di vedere in concerto

Radiohead, di Bowie e proprio in questi giorni di Leonard Cohen».

**Che cosa racconta dal pianeta vinile che segna l'epoca d'oro del negozio?** «Che è la nostra salvezza. Dischi e cd vendono in modo uguale, 50 e 50 e molti ragazzi che si avvicinano alla musica oggi iniziano la loro collezione partendo proprio dal vinile».

**Benedetta Cucci**

**AMBASCIATORI CHIARA RAPACCINI****«La mia Frida guida la riscossa delle 50enni»**

«**VOLEVO** raccontare un viaggio, evitando l'auto biografia. Lo volevo ricco di avventura e di realismo magico, per questo l'ho ambientato tra Roma, la città in cui vivo, e Buenos Aires, che amo follemente, perché tra misteri e contraddizioni, lì può accadere tutto». E anche per questo, protagonista di *Baires* (Fazi Editore), di **Chiara Rapaccini** (foto), che sarà presentato alle 18, all'**Ambasciatori**, è Frida, stilista e disegnatrice per bambini, che annientata dal lutto per la scomparsa del marito, fugge in Argentina. Qui, spogliandosi di consuetudini, certezze e narcisismi, riprende potere su se stessa, consapevolezza della propria creatività artistica e del passare del tempo. Frida dunque come alter ego della Rapaccini, compagna di vita di Mario Monicelli, docente di illustrazione per bambini allo IED (Istituto Europeo di Design), che questo libro lo ha dedicato a Furio, il cognato, «che con irruenza tutta monicelliana mi ha obbligato a scrivere per i grandi». E che gioca a confondere, premettendo che i personaggi che sembrano veri sono finti e viceversa. Lei, che con la seguitissima pagina Facebook *Amori Sfigati*, in poche e taglienti parole sintetizza le difficoltà comunicative della coppia, che ne esce malconca, si è cimentata in un romanzo che sfugge a una definizione precisa, perché è un po' noir, un po' mystery, un po'...Rapaccini.

**Frida è una donna di mezza età. Ma che significa, oggi, questa definizione?**

«In effetti è una convenzione assurda, tutta italiana ed europea, che indica i cinquant'anni. Un'età sottovalutata, in cui invece ci si sente ancora belle, si è nel pieno dell'esistenza, si desidera ancora innamorarsi, fare sesso».

**Nel libro si respira tanta morte, ormai un tabù, quasi non fosse una cosa naturale. Qui lei ha osato...**

«La morte non fa mercato, non se ne parla perché abbiamo adottato il mito americano che ci vuole onnipotenti, giovani e mai vecchi. Sul tema andrebbe recuperato un rapporto sano, a partire dall'infanzia. Invece la temiamo a tal punto che la combattiamo col botox».

**Camilla Ghedini**

**MUSICA****Benji&Fede**

**SONO** i fenomeni del momento. Partiti appena un anno fa con l'album "20.05", i modenesi Benji&Fede hanno raggiunto con il loro secondo disco "0+" (è il gruppo sanguigno di entrambi) la certificazione di platino, senza dimenticare il successo editoriale di 'Vietato smettere di sognare' e la recente affermazione come "Best Italian Act" agli Mtv Ema 2016. Oggi alle 15 sarà per loro bagno di folla alla Mondadori di via D'Azeglio per l'instore di presentazione del disco



che per la seconda settimana consecutiva domina la classifica di vendita. Benjamin Mascolo e Federico Rossi

sono uno dei tanti frutti di Facebook che YouTube ha consacrato, prima di finire sotto contratto con la Warner

**I saggi di Arcangeli**

**PRESENTAZIONE** del volume curato da Beatrice Buscaroli 'Francesco Arcangeli. Da Wiligelmo all'informale (Quasi un'antologia)' edito da Minerva, alle 18 a Zu.Art (Strada Maggiore 90). Con la curatrice intervengono Bruno Bandini, Luca Cesari, Vera Fortunati e Davide Rondoni. In questa riedizione di saggi ormai introvabili di Francesco Arcangeli, si è cercato di mantenere una cadenzache possa presentare alcuni testi integri o lunghe citazioni,



divisi secolo per secolo. Nel libro si parte appunto da Wiligelmo uno dei suoi primi saggi, fino ai due saggi fondamentali sull'informale padano. E poi Amico Aspertini, gli inizi dei Carracci, Constable, Monet e il saggio che portò alla riscoperta di De Pisis.